**Novena di Natale 2023. Quinto giorno**

**La luce nelle tenebre.**

Dobbiamo ora passare al ‘secondo quadro ’, cioè alla natività vera e propria. Questa parte della nostra icona è dominata dalla luce che irrompe nelle tenebre. Gli angeli portano un messaggio che viene da Dio. Sul cartiglio non c’è scritto nulla e allora ci mettiamo noi la Parola che guiderà la nostra riflessione.

*‘Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa*

*una luce rifulse’ (Is 9,1)*

*‘ In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto’ (Gv 1,1-10).*

Sono due brani potenti e …luminosi. Un vero fascio di lice che illumina ogni cosa. Sappiamo che è tipico di Giovanni il contrapporre luce e tenebre.

Raccolgo tre spunti da questi testi.

1. *Riconoscere le tenebre*. Noi abitiamo una terra tenebrosa. Questa parola oggi è impronunciabile perché non riusciamo a riconoscere il male. Viviamo in un grande paradosso: da una parte ci lamentiamo di tutto, dall’altra ogni parola che suoni un giudizio sulla condizione umana che ha perso la strada di casa viene vista come ‘oscuro moralismo’. Le tenebre ci sono, ma non se ne può parlare. La lamentela è continua e petulante, ma non si può dire, almeno in pubblico, la radice ultima della tenebra. Qui ci vien detto con chiarezza che senza Dio c’è tenebra e morte. Giovanni mette in relazione la vita con la luce. Si vive male perché si è spenta la luce. È un discorso difficile. La Chiesa appare la tana del moralismo più conservatore e può essere accolta solo se parla ‘in orizzontale’ di amore e di pace. È difficile trovare le parole giuste per dire che l’amore e la pace vengono solo dall’Alto. Eppure se non si riconosce la sorgente della tenebra non si riesce neppure a vedere la luce.

Questo vale sia a livello personale (quanta tenebra c’è in ciascuno di noi!) sia per la Chiesa che è impregnata delle umane contraddizioni, sia per il mondo della non fede e della sua cultura.

Il primo passaggio per gustare la luce in pienezza è riconoscere che dobbiamo essere salvati dall’Alto. Aver eliminato Dio dalla vita (almeno così sembra) è stato un pessimo affare. La luce si è spenta. Non siamo al buio totale ma sono accese solo le luci di emergenza e quelle … natalizie. L’immagine della città illuminata da tante lucine può far dimenticare il sole e dare l’impressione che se ne possa fare a meno. *‘La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’anno accolta’.*

1. Per vedere la luce non basta aprire gli occhi bisogna anche *guardare nella giusta direzione*. Nel nostro quadro di vede bene che la luce illumina la città e il campo in cui lavorano i pastori, ma solo una donna e un uomo camminano verso la sorgente della luce. Alla luce si può girare le spalle perché ci si accontenta di poco. *‘Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: "Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!". 16Gli rispose: "Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. 17All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". 18Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". 19Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". 20Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".  (Lc 14, 15-20)*

L’inizio della luce è percorrere il cammino dell’umiltà e della conversione del cuore. Il Natale ci chiede di convertire la vita in direzione della Luce; la vita rinascerà fresca e sempre giovane.

1. *Se vuoi sapere se sei nella luce, guarda se hai il coraggio di testimoniarla*. Dare testimonianza alla luce diventa, in questi giorni, testimoniare il Natale. Penso a tante famiglie a cui basterebbe poco per portare la luce ai figli, ai parenti, ai vicini di casa. Un po’ di coraggio basterebbe. Trova il modo di dire perché per te il Natale è una festa drammatica e misteriosa e non un fatto commerciale. Se proprio è necessario fare dei regali accompagnali con una frase che dica qualcosa. Difendi almeno il giorno di Natale.

Non so se sono in tempo per dare due piccoli suggerimenti. Il primo è quello di non fare l’albero senza il presepio. Il presepio è una ricostruzione fantasiosa della nascita di Gesù, ma può essere un piccolo segno che sottolinea la natura dell’evento che a Natale si celebra. Sono 800 anni che si fanno presepi; forse vuol, dire che è un segno che può parlare ancora. L’altro suggerimento è un po’ bizzarro ma può potrebbe essere utile in alcune situazioni. Tutti fanno gli auguri. Ebbene non dire né Buone Feste (quali?) né Buon Natale, ma augura un Bel Natale e spiega la differenza. Oppure, da usare con cautela, a chi ti augura ‘Buon Natale’, tu rispondi ‘Perché?’.